

Unione Nazionale Artisti Musica e Spettacolo

UNAMS SCUOLA



Sede Nazionale

APRILE-MAGGIO 2017

Lettera alla Ministra Fedeli

Gentile Ministra,

in riferimento allo Schema di Decreto Interministeriale *“Dotazioni organiche del personale docente per l’anno scolastico 2017/18”*, emanato in nota il 15 c.m., questo Sindacato maggioritario di categoria, rileva l’errore sostanziale che diviene culturale insito nella nota stessa, ovvero richiamiamo alla Sua attenzione quanto recita la nota nella parte denominata *“Istruzione secondaria di II grado”*: *“Le sezioni del liceo musicale sono attivate nel limite di una sezione per ciascuna provincia”*. La nota, espressa in questi termini, dimentica o ignora che le province italiane, in ordine di grandezza, sono molto dissimili fra loro; pertanto si configura come errore sostanziale il prevedere entità numeriche uguali per realtà territoriali molto dissimili, ed errore anche culturale poiché penalizzante per le province più numerose e con realtà già operanti che verrebbero, sempre grazie alla nota, nel tempo potenzialmente sopresse ... di qui l’impoverimento e l’errore culturale citato.

Tutto questo avviene dopo le numerose rassicurazioni politiche che sono state rese al Sindacato in più occasioni e delle quali, riconoscendo onestà mentale agli interlocutori, non abbiamo mai dubitato; al contrario, alla luce di quanto avvenuto, l’atteggiamento preso con la nota di cui sopra dall’Amministrazione è non certo premiante, con risultati deleteri soprattutto per l’immagine dell’Italia.

Confidiamo, pertanto, che Lei, Gentile Ministra, prendendo coscienza della grave situazione creatasi e del grave errore culturale che ne discenderebbe (Italia, Paese della Musica), voglia, accogliendo le giuste sollecitazioni dei docenti interessati, degli studenti e delle famiglie, intervenire per sanare una deleteria situazione che potrebbe essere, quanto prima, non più recuperabile.

Il Segretario Generale UNAMS

Prof.ssa Dora Liguori

COMUNICATO

Rileviamo con soddisfazione che all’interno dell’atto *“Elementi conoscitivi del D.M. n. 259 del 9 maggio 2017 di revisione e aggiornamento delle classi di concorso”* sono state recepite le nostre indicazioni:

- Restituzione delle ore di tecnica della danza classica e contemporanea ai docenti della classe di Concorso A-59 (Tecniche di accompagnamento alla danza e teoria e pratica musicale per la danza)
- Inserimento del titolo Accademico di Secondo Livello conseguito presso le Accademie di Belle Arti e ISIA per le classi di concorso attinenti le discipline artistiche e del design.

Di questo ringraziamo in particolare il **Sottosegretario Sen. Angela D’Onghia** per avere con sensibilità accolto le ragioni culturali ed artistiche, da noi esposte, e che il DPR 19/2016 non presentava in prima definizione.

Roma, 19 Maggio 2017

■ ATTO 382 (LEGGE 107) di *Fulvio Artiano* pag. 2

■ UNAMS STORIA pag. 4

■ DECRETO MADIA pag. 10

■ MUSICA A COLORI di *Jessica Velardi* pag. 13



ATTUAZIONE LEGGE 107/2015 (ATTO 382)

CORSI PROPEDEUTICI E CORSI PER GIOVANI TALENTI NELL'ALTA FORMAZIONE MUSICALE ITALIANA

Fulvio Artiano

Il Consiglio dei Ministri del 7 Aprile scorso ha definitivamente licenziato otto decreti legislativi dei nove previsti per l'attuazione della legge 107/15 (Buona Scuola).

Tra essi, vi è l'a.g. 382 sulla "promozione e diffusione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e della produzione culturali, musicali, teatrali, coreutici e cinematografici e sostegno della creatività connessa alla sfera estetica".

I contenuti di tale provvedimento legislativo sono di particolare rilievo per la formazione musicale italiana in quanto esso si pone, tra gli altri, l'obiettivo dell'"armonizzazione dei percorsi formativi di tutta la filiera artistico-musicale, con particolare attenzione al percorso pre-accademico dei giovani talenti musicali, anche ai fini dell'accesso all'alta formazione artistica...".

Importanti chiarimenti sul percorso d'istruzione musicale vengono forniti dall'art. 15 che già al comma 1 stabilisce che "la formazione musicale di base è assicurata entro gli ordinamenti del sistema nazionale di istruzione" (Scuola), in coerenza con quanto previsto dalla legge 508/99 che delega all'Alta Formazione Artistica e Musicale esclusivamente la formazione "accademica" di primo e secondo livello.

Il termine stesso "filiera" è chiaramente riferito ad una propedeuticità dei percorsi di formazione musicale che, ove territorialmente possibile, miri ad assicurare agli studenti la possibilità d'intraprendere lo studio di uno strumento nelle Scuole Medie ad

Indirizzo Musicale, proseguirlo, eventualmente, presso il Liceo Musicale per poi seguire i corsi di Alta Formazione presso il Conservatorio o l'Istituto Superiore di Studi Musicali.

Indipendentemente dalla presenza sul territorio di strutture scolastiche dove si possa iniziare il percorso di formazione strumentale, l'accessibilità ai corsi di Alta Formazione è comunque tutelata dal contenuto del comma 3 dell'art. 15, che offre ai Conservatori ed agli ISSM la possibilità di "organizzare" nell'ambito della formazione permanente e ricorrente, in autonomia e nei limiti delle risorse disponibili, corsi "propedeutici" finalizzati alla preparazione alle prove per l'accesso ai corsi di studio accademici di primo livello. I corsi propedeutici, di natura facoltativa e dunque non ordinamentale, come previsto dagli espliciti riferimenti agli articoli del D.P.R. 212/05 sulla formazione permanente e ricorrente, potranno, all'occorrenza, essere organizzati anche in convenzione con strutture esterne.

Ad ogni modo, il decreto legislativo in oggetto rinvia a successivo decreto ministeriale il chiarimento su caratteristiche strutturali di tali corsi propedeutici quali i requisiti di accesso al corso propedeutico specifico (possesso di un livello tecnico comunque avanzato), le modalità di attivazione e la loro durata "massima", i criteri per la stipula di convenzioni con scuole secondarie di secondo grado, la certificazione finale da rilasciare alla loro conclusione ed i requisiti tecnici, le conoscenze teoriche e i livelli minimi delle abilità strumentali e dei repertori specifici necessari per accedere ai corsi accademici di primo livello dell'offerta AFAM.

Infine, il comma 6 dell'art. 15 istituisce la possibilità per “giovani talenti” di frequentare presso le istituzioni AFAM specifiche attività formative purché essi siano in possesso di spiccate attitudini e capacità artistiche e musicali ed abbiano acquisito una “verificata preparazione tecnica pari o superiore ai requisiti minimi richiesti per l'accesso ai corsi accademici di primo livello”. Le attività per giovani talenti, fortunatamente spesso presenti nel nostro paese, rendono quindi possibile l'accesso ai corsi dell'alta formazione a tutti gli studenti minorenni di spiccata attitudine che, pur in assenza di un percorso di studio strumentale “scolastico”, abbiano manifestato il loro talento meritando precocemente il più elevato livello di formazione musicale istituzionale.

UNAMS SCUOLA

Inviare il modulo, compilato in tutte le sue parti a

is.arte@unams.it

Il modulo d'iscrizione al Sindacato UNAMS Scuola è scaricabile anche dal sito

www.unams-scuola.it

N.B. Il presente modulo deve anche essere inviato per posta all'indirizzo [Sindacato Unams - Viale delle Province 184 - 00162 ROMA](#)

UNAMS SCUOLA GIORNALE

Direttore **DORA LIGUORI**
Direttore Resp. **SANDRA PINATO**

Comitato di Redazione

VALENTINA BALDASSARRE
RAFFAELE MAISANO
redazione@unams-scuola.it

distribuzione on-line gratuita

L'Unione Artisti UNAMS, storicamente promotrice dell'eccellenza musicale italiana, riferita tanto al talento musicale quanto al prestigio delle Istituzioni AFAM, ha seguito con assiduità, partecipazione e dialogo l'intero percorso del D.lgs., dai lavori del Tavolo tecnico “Cultura Umanistica” presieduto dal Prof. Luigi Berlinguer, alle consultazioni presso le Commissioni parlamentari competenti ed esprime vivo apprezzamento per il testo approvato, con l'augurio che il previsto decreto ministeriale ottimizzi gli effetti di quello che, ad oggi, è stato un confronto sinergico e produttivo tra tutti i soggetti coinvolti.



FEDERAZIONE GILDA UNAMS

Settore **UNAMS/SINATAS**

Provincia di

All'ufficio Pagatore tesoro nr. Partita fissa
 altro ente

C.F.

La/Il sottoscritt/a/o

Nata/o il a

Abitante a CAP

Via nr. Tel.

Cell. E-mail

Nome scuola

Comune scuola

Infanzia Primaria Media Superiore

Materia d'insegnamento

Tempo indeterminato (ruolo) Tempo determinato (non ruolo)

Autorizza l'Amministrazione a trattenere mensilmente in favore della FEDERAZIONE GILDA UNAMS, la somma dello 0,50% sull'intera retribuzione lorda complessiva dell'IS, a decorrere dal

Tale somma sarà versata sull'IBAN: IT16U0100503255 000000000556 intestato a FEDERAZIONE GILDA UNAMS.

La/Il sottoscritto contestualmente revoca la delega a trattenere quote mensili rilasciate a favore del Sindacato

La/Il sottoscritto chiede inoltre di aderire a UNAMS/SINATAS, struttura organizzativa autonoma della FGU. La presente delega di riscossione si intende tacitamente rinnovata annualmente, ma può essere revocata in ogni momento. Ricevuta l'informativa sull'utilizzazione dei propri dati personali (ai sensi dell'art. 10 L. 675/96), consente al loro trattamento nella misura necessaria al perseguimento degli scopi statutari; consente altresì che i dati riguardanti l'iscrizione sindacale siano comunicati al datore di lavoro e da questi trattati nella misura necessaria all'adempimento di obblighi previsti dalla legge e dai contratti.

Data

Firma

(Leggibile per esteso)

(COPIA UFFICIO PAGATORE)

UNAMS STORIA

Miracolo UNAMS: Finalmente i diplomi AFAM sono equipollenti alle lauree universitarie al massimo livello

14 Dicembre 2012

Dopo anni di lotte, di battaglie vinte e anche di apparentemente perse, la tenacia, la passione e la competenza del sindacato UNAMS hanno avuto la meglio sui piccoli personalismi e sull'oscurantismo di tanti.

Infatti, in questi ultimi due giorni, affiancando il Senato, con un'azione improvvisa e rapida, vissuta al cardiopalma (in perfetto stile UNAMS) è stata resa possibile l'approvazione in Senato di un emendamento che, dopo cinque secoli e dopo il famoso Art. 33 della Costituzione, va a rendere finalmente giustizia a tutte le Accademie e tutti i Conservatori di musica italiani; e consente soprattutto agli studenti e diplomati di ieri di oggi e di domani di entrare a testa alta in Europa.

Il mio grazie e il mio pensiero va ai tanti che hanno creduto e combattuto con me: dall'On. Carelli alla Senatrici Burani e Sbarbati, al Sen. Asciutti, e soprattutto al Sen. Vita che, da uomo di cultura qual è, ha perfettamente compreso cosa significava per i nostri studenti non avere un titolo pari a quello dei loro colleghi europei e per questo spendibile in Europa.

E proprio agli studenti, in particolare di Napoli, va il mio pensiero affettuoso perché anche attraverso il loro entusiasmo è stato possibile giungere a questo epocale riconoscimento.

In ultimo un grazie a tutti gli amici UNAMS che mi hanno, a tutti i livelli sostenuto, in quella che è stata una grande battaglia morale e culturale.

Dora Liguori

In un momento, per me così carico di emozioni, mi sia consentito di ricordare anche il lavoro dell'indimenticabile Prof. Damiani

BREVISSIMA CRONISTORIA DI UN SOFFERTO PERCORSO

OTTENERE UN RICONOSCIMENTO COSTITUZIONALMENTE DOVUTO
E SEMPRE INCREDIBILMENTE CONTRASTATO

La novella Repubblica italiana, nel formulare nel '47 la sua Costituzione (entrata in vigore il 1° Gennaio '48), pone, all'Art. 33, la formazione artistica e musicale allo stesso livello delle Università, ossia al più alto livello formativo ma, come ovvio, detto articolo andava attuato nei suoi principi, nella sua filosofia e nelle sue intenzioni, da una legge appunto attuativa formulata dal Parlamento. Purtroppo Accademie e Conservatori di musica (allora pochissime

Istituzioni) godendo, in Italia, di un grande prestigio ereditato dal passato e mantenuto durante il ventennio, e soprattutto godendo di grande prestigio all'estero (basti pensare ai riconoscimenti universali per il Conservatorio di Napoli, il primo del mondo), hanno ritenuto, e in ciò consiste la loro colpa, sia nel passato che nel presente, di restare spesso chiusi in se stessi e poco attenti alla società che li circondava; o meglio hanno vissuto

semplicemente nella convinzione che nulla avrebbe potuto scalfire il loro personale altissimo bagaglio fatto di esperienze e di una grande capacità di trasmissione dei saperi. Non è infatti, un caso che, nonostante tutto, essi abbiano continuato a mantenere il loro primato nel mondo.

E pertanto la maggioranza degli artisti, non accettando alla base i cambiamenti imposti dalle nuove regole e dai tempi, con facilità o forse per noia, hanno continuato a non partecipare ai dibattiti partitici, e neppure hanno ritenuto di dovere, per così dire, essere presenza attiva nei posti ove si andava a decidere la sorte dei cittadini. Un comportamento, questo, che era facile intuire avrebbe prodotto una loro fatale esclusione dal dibattito culturale, con relativa e forte penalizzazione. Infine con la faticosa frase: "sono un'artista e non posso interessarmi di cose politiche", gli artisti hanno consentito che fossero altri a parlare per conto loro. E visti i risultati non si può affermare che, vuoi per incompetenza o vuoi per interessi personali, "questi altri" abbiano parlato e operato bene.

Ma, detto questo, è pur vero che i difetti caratteriali di una categoria non possono divenire una scusante per distruggere la medesima. Il fenomeno che, invece, ne è derivato, in particolare per i musicisti, è stato semplice: a vivere, e spesso bene, sull'"affare musica" sono stati faccendieri vari, parolai etc, tutti insomma tranne che i musicisti. Infatti, il rifiuto, come sopra detto, di chi operava artisticamente sul campo ad interessarsi delle "cose proprie" ha portato i "soliti furbi" ad abusare di questa pigra acquiescenza per appropriarsi delle risorse disponibili ed escludere gli italiani da tutti i luoghi importanti e deputati a far musica (leggi Fondazioni liriche e grandi associazioni concertistiche), Poi, per giustificare presso l'opinione pubblica un simile operato, i faccendieri di cui sopra misero in cantiere la più grande delle menzogne: gli italiani erano spariti dai cartelloni, non perché dietro la sparizione ci fossero maneggi più che sporchi, bensì perché, essi erano divenuti artisticamente incapaci; pertanto, ai tapini, per tenere in piedi i cartelloni non restava che rivolgersi agli stranieri (tanta esterofila l'ho altre volte spiegata, e più volte anche la magistratura se n'è interessata). Fu così che i cartelloni delle Fondazioni liriche e delle grandi Associazioni concertistiche, a fronte di alcuni eccellenti musicisti stranieri (pochissimi)

registrarono la presenza di una massa di mediocri strapagati, sempre stranieri e massimamente parlando di cantanti, i cartelloni si riempirono di persone che nei loro Paesi d'origine non avrebbe aperto bocca neppure per le più semplici funzioni religiose. Senza contare la presenza di altrettanto strapagati scenografi stranieri, inadeguati a reggere persino... la sedia ai nostri scenografi. Pertanto non essendo a lungo sostenibile la cosa, e dovendo in qualche modo motivare la improvvisamente sopravvenuta quanto assurda "moria artistica Italiana", con un colpo di genio, gli stessi sfaccendieri (ché altro nome non mi sovviene) individuarono, nei docenti dei Conservatori di musica e Accademie, definiti incapaci e poco qualificati, i veri responsabili della situazione creatasi. Insomma, per coprire corruzione e interessi di altro tipo, i docenti di queste storiche Istituzioni, oltre che ad essere definiti artisticamente incapaci, vennero bollati anche intellettualmente, quali dei "minus habens" (incapaci mentali) che, per l'appunto, andavano, per proclamata mancanza di materia cerebrale, esclusi dalla conduzione delle cose afferenti alla musica. Infatti, senza questa ridicola, se non tragica messa in scena, come avrebbero potuto i furbetti gestire, in santa pace, quel poco che lo Stato metteva ancora a disposizione della cultura e della musica? Non a caso i furbi prosperano laddove esistono i... chiamiamoli ingenui o masochisti; ché questo, per colpa della nostra poca propensione a reagire alle calunnie, abbiamo finito per divenire.

In questo scenario va ad innestarsi, negli anni '70, anche la vicenda di Accademie e Conservatori di musica... ove sempre i furbi di cui sopra, per meglio completare l'assoggettamento dell'"affare Arte", decisero d'impadronirsi anche di queste Istituzioni. E per questo non proprio nobile fine, nel '74, assicuratisi il silenzio di quanti invece avrebbero dovuto tutelarci, stabilirono d'assestare il primo micidiale colpo, servendosi dei cosiddetti "Decreti Delegati"; un qualcosa che aprì le porte ad un processo di secondarizzazione senza precedenti per Accademie e Conservatori di musica, e rappresentò anche per queste storiche Istituzioni una specie di disfatta di Caporetto!

Andando per ordine occorre ricordare che, dopo la guerra e sino agli inizi degli anni '70, Conservatori e Accademie vivevano, godendo del prestigio passato, all'interno di un loro indisturbato limbo. Ma, a fronte

di questo, è il caso di dire conservatorismo, la società e le leggi italiane andavano avanti e, nel caso di Accademie e Conservatori, allorché nel contesto della discussione sui “Decreti delegati”, emerse la volontà d'inglobare nelle regole e nel settore della secondaria anche Conservatori ed Accademie, per quanto assurda e deleteria, oltre che incostituzionale, fosse la cosa, non registrando da parte di alcuno un sostanziale contrasto, i decreti furono affibbiati anche a noi. Pertanto è abbastanza facile arguire che, a fronte di tanto silenzio, probabilmente ci doveva essere stato, alla base, un preventivo accordo politico-sindacale. Infatti, se almeno i sindacati di allora (CGIL- CISL- UIL e il sindacato di categoria SNIA) si fossero opposti la cosa non sarebbe mai passata. Pertanto alla faccia di quanto sancito dalla Costituzione: si decretò la secondarizzazione di Accademie e Conservatori di musica.

Le motivazioni politiche della scelta andavano ricercate nelle richieste pressanti che avanzavano le Università, divenute più che mai impazienti d'arrogarsi il diritto di consegnare, loro, una laurea artistica al più alto livello; mentre le motivazioni sindacali andrebbero ricercate, ieri come oggi, nel fatto che non prevedendo il sistema universitario forme di contrattazione tipicamente sindacali, per non perdere potere, i sindacati non potevano che condividere una collocazione, anzi un assorbimento, di Accademie e Conservatori all'interno della secondaria (ricordiamo che i sindacati tradizionali e il sindacato SNIA erano composti all'90% da docenti della secondaria che, da sempre, mal sopportavano quelli che ritenevano essere i privilegi ingiustificati dei nostri docenti).

Approvati i Decreti delegati (anche la scuola di ogni ordine e grado ne uscì massacrata) con il conforto dei più importanti politici del tempo, dei sindacati tradizionali e purtroppo con il colpevole silenzio-assenso di quasi tutti i direttori di allora (la storia si ripete), venne dato ai funzionari di Viale Trastevere, sede del Ministero della Pubblica Istruzione, il compito di attuare i famigerati decreti. E costoro, senza troppo farsi pregare, diedero inizio a un processo di distruzione di Accademie e Conservatori senza eguali, un vero “omicidio” culturale dell'Alta formazione artistica e musicale italiana.

Aperto, anzi spianato il cammino, passava di nuovo al Parlamento l'obbligo di completare l'opera. E ciò

avvenne, nel '78, con la presentazione di un DdL dell'On. Mascagni, il quale, riaffermando, grazie ai preparatori decreti, essere le Istituzioni artistiche null'altro che scuole secondarie, affidava alle Università il compito (francamente anche ridicolo) di rilasciare, al posto degli storici Conservatori di musica e Accademie, le relative lauree.

L'offesa, soprattutto culturale, intervenuta dopo circa cinque secoli di gloriosa storia, risultò tanto grande che, finalmente, nei Conservatori, scattò, per merito di un gruppo di docenti che facevano capo a Liliana Pannella e Almerindo d'Amato, la rivolta. È in quei mesi che, al gruppo, venni fortuitamente aggregata anch'io. Subito dopo, il gruppo ebbe a rinforzarsi per merito di due fondamentali presenze, l'On. Carelli e il Prof. Damiani; nonché di tanti altri preziosi amici (fra i primi Claudio Scimone e Giuliano Silveri). Fu così che si arrivò nel fatidico anno '79, senza sapere cosa ci attendeva e i forti interessi che andavamo a toccare, senza “armi” appropriate, e senza reale potere, ma ricchi di tanta ragione e idealismo, da perfetti incoscienti quali eravamo, a fondare l'UNAMS.

La battaglia, iniziata quasi per gioco, andò a toccare con ogni evidenza alcuni nervi scoperti, oltre ad una serie di variegati e notevolissimi interessi; la reazione di certi signori (quelli che per intenderci avevano architettato il piano di cui sopra) non si fece attendere e si manifestò subito in tutta la sua spaventosa (il termine non è esagerato) violenza. Infatti, chi pensava che fosse già tutto fatto e concluso, non gradì la reazione e tentò in tutti i modi (spesso assolutamente impropri) di azzittire quanti andavano “solo” rivendicando dei ben precisi diritti costituzionali.

Dio è testimone: è stata una battaglia senza precedenti, degna di miglior causa, e che, durata lunghissimi anni, ha fortunatamente trovato la sua conclusione positiva, presso il Senato, proprio il 14 dicembre 2012.

Tornando alla battaglia scatenatasi, L'UNAMS, nonostante una palese e naturale inferiorità numerica, convinta delle sue ragioni e ricca del profondo idealismo che connotava i suoi componenti, accettò lo scontro impari con i poteri forti, rispondendo agli attacchi con fermezza e continuità di politica: colpo su colpo; tanto da giungere a riconquistare, anche

attraverso la vittoria di una cinquantina di ricorsi inoltrati ai vari tribunali Amministrativi Regionali e al Consiglio di Stato, buona parte di quelle posizioni ch'erano state perse, prima con i citati Decreti delegati e, dopo, con le numerose e deleterie iniziative dell'Amministrazione. A tal proposito, e con amarezza, va sottolineato che il potere amministrativo mai e poi mai sarebbe stato in grado di procedere se non avesse avuto dalla sua, con ogni probabilità, la cosiddetta sponda sindacale. E la misura di ciò è data dall'evidente fatto che a ricorrere contro i tanti abusi, presso i Tar e Consiglio di Stato, sia stata sempre e solo l'UNAMS (ancora oggi non è cambiato nulla), attirandosi per questo le feroci "simpatie" di un'Amministrazione che, disabituata ai contrasti, mal sopportò (e neppure oggi le sopporta) la presenza di un sindacato tanto fuori dai pur troppo consueti, benché innaturali, schemi correnti.

Queste cose le rammento perché molti degli attuali docenti non possono né ricordare né sapere in che miserevole stato, e nel giro di pochi anni (dal '74 al '79), era stato ridotto il settore. Per fare solo qualche esempio rammento che:

l'inizio dell'anno, chiamato scolastico, era stato stabilito per Settembre, con tutti gli obblighi della scuola secondaria (consigli, rientri, scrutini, etc.);

si tentava continuamente, durante i rinnovi contrattuali, di abbassare gli stipendi per portarli verso i parametri degli allora maestri elementari (a questo l'UNAMS, da sola, resisté con un blocco degli scrutini lunghissimo, vincendo ancora una volta la battaglia);

la ciclica e ricorrente proposta, per quanto attecchiva all'orario di servizio, di una omologazione con la secondaria e pertanto con l'orario di servizio che portato a 18 ore avrebbe dovuto essere spalmato in un minimo di quattro giorni (rammento su questo punto le battaglie dell'UNAMS avverso l'ARAN e l'allora capo dell'Ispettorato, vinte solo per l'intervento dei ministri Galloni e Gaspari);

la volontà di procedere, dopo la soppressione del cosiddetto doppio impiego, anche alla soppressione dei permessi artistici (attualmente c'è qualche direttore che vorrebbe ripristinare il divieto), etc. etc....

E indovinate chi erano i "migliori amici", insomma i sostenitori principali di questi bei progetti?

Vorrei dirvelo ma, amici, l'avvocato mi consiglia di soprassedere, tanto è cosa che si può immaginare e capire benissimo e, in ogni caso, sono ancora vivi e vegeti moltissimi testimoni... e le carte cantano.

Infine la situazione sarebbe stata davvero disperata se, a supporto delle nostre ragioni, non fossero intervenuti alcuni ministri illuminati: da Valitutti a Misasi da Gaspari a Galloni, nonché funzionari (ricordiamo il dott. Tortoreto, il primo funzionario che non volle condividere il progetto di secondarizzazione). Tutte personalità che, accogliendo le proteste del sindacato, si opposero fermamente a quella ch'era divenuta una vera persecuzione di Accademie e Conservatori. Fu allora che molti esponenti del Parlamento, forse anche ammirati dalla tenacia con la quale ci battevamo, iniziarono a parteggiare per noi e bloccare l'andazzo generale, tanto da rendere possibile una lenta risalita della china.

In queste condizioni arriviamo al fatidico anno 1993 allorché, all'interno di una finanziaria, pronubo sempre l'On. Carelli, il ministro Cassese ebbe a telefonare al sindacato per, così disse, testualmente concedere a me e al Prof. Damiani dieci minuti per formulare dieci parole che, in forma di emendamento, segnassero un punto fermo a favore di quella ch'era divenuta una ormai troppo lunga battaglia. Le parole formulate, in quei dieci storici minuti, furono:

...omissis: le Istituzioni di Alta Cultura di cui all'Art. 33 della Costituzione e in particolare le Accademie e i Conservatori di musica hanno personalità giuridica e sono dotati di autonomia organizzativa, finanziaria, didattica, di ricerca e sviluppo nei limiti, con la gradualità e con le procedure previste dal presente articolo. (Collegato alla finanziaria del 1994 L. n. 537 24 Dicembre '93) In pratica e "in nuce" la riforma.

Queste parole rappresentarono la prima grande vittoria UNAMS.

Ma, come subito diventerà, in presenza di vittorie dell'UNAMS, una triste consuetudine, coloro che avevano remato contro o al massimo erano stati passivamente a guardare, non fecero mancare la loro esibizione di forza, sprecandosi in commenti finalizzati a sminuire la conquista raggiunta; nel caso

specifico i commenti, poi, sulle parole “alta cultura” furono anche satirici. Il dado, però, era tratto e, ovviamente senza riconoscere meriti all'UNAMS, furono proprio i primi detrattori che, alla faccia della logica, iniziarono, presso le loro Accademie e Conservatori, ad esporre targhe e usare carte intestate, fregiandole con le tanto derise parole.

Nel '94, con l'avvento del primo Governo Berlusconi, e forti finalmente della sopraccitata pronuncia, sempre a cura del Sindacato UNAMS, fu presentato dall'On. Burani (Presidente della Commissione Cultura Sgarbi) un primo DdL di Riforma, questa volta in senso universitario degli studi artistici e musicali. Caduto Berlusconi, e insediatosi il Governo Dini, il DdL, venne ereditato dall'On. Sbarbati che, grazie anche all'avvento di un ottimo Ministro della Pubblica Istruzione -On. Lombardi- con Capo dell'ispettorato la bravissima dott.ssa Preden, poté procedere ad un'accelerazione della discussione alla Camera.

La parentesi felice fu però breve perché, insediatosi a viale Trastevere, il ministro Berlinguer, il DdL di riforma tornò a segnare il passo e ugualmente ebbe una ripresa la sequela dei ricorsi (ovviamente ricorsi sempre avanzati dall'UNAMS), il ché significava che, con ogni probabilità, essendosi ripristinato l'antico accordo politico-sindacale, l'amministrazione aveva, di nuovo, via libera.

Nonostante la tenacia dell'On. Sbarbati, il DdL di Riforma avanzava lentamente, ostacolato com'era in tutti i modi. In particolare i sindacati, con illogicità manifesta, se costretti, dichiaravano di volere la riforma però, chissà perché, ne combattevano pervicacemente il percorso parlamentare, senza peraltro formulare neppure proposte costruttive; e se le formulavano, esse erano (tanto per non smentirsi) sempre e soltanto inclinatori verso la secondarizzazione, sia per il personale che per le Istituzioni. Queste richieste vennero accolte, nel passaggio al Senato, dal Senatore Lombardi-Satriani che, invece di discutere il testo pervenuto dalla Camera stilerà un nuovo testo (come farà anni dopo l'On. Scalerà), testo che vorrei, quale castigo per determinati colleghi, e visto che lo difendevano tanto, far applicare solo a loro esclusivo “vantaggio”. A volte ritengo che, vista la “stima” che spesso esiste fra Camera e Senato, sarebbe proprio il caso, come ventilato nel passato, che le due Camere si dividessero i compiti.

Il fine ultimo, e per nulla nascosto, era quello di favorire ancora le Università. A tale proposito rammento un famoso convegno durante il quale, presati, i soloni (non faccio i nomi per carità cristiana) che lo presiedevano dissero che, non occorre che i docenti di Accademie e Conservatori si preoccupassero tanto, per loro era stato previsto un “confortante” impiego presso le Università, quali “tecnici di laboratorio”. Scusate se è poco!

In quell'occasione anche i docenti “cosiddetti trinariciuti”, disobbedendo alle consegne, non poterono fare a meno di fischiare e abbandonare la sala.

Comunque il DdL proseguì il suo iter e purtroppo, per volontà del ministro Berlinguer, dal progetto saltò via, per i Conservatori, una delle parti fondamentali, quella che prevedeva la compiuta organizzazione esterna degli studi iniziali (medie e licei ad indirizzo musicale).

Un formidabile errore culturale che tante conseguenze ha avuto ed ha ancora oggi.

Se pur reso monco, mandato in minoranza il relatore al Senato -Lombardi Satriani- e sopravvenuto nell'incarico il Sen. Ascutti e soprattutto sopravvenuto un ministro dell'università favorevole -On. Zecchino- la grintosa accoppiata di relatori - Sbarbati-Ascutti - seppe, nel dicembre del '99, avere la meglio sui vari oppositori, e il DdL miracolosamente approvato addirittura all'unanimità come L. 508 (un aiutino lo diede pure D'Alema).

Finalmente Accademie Conservatori ottenevano una legge di Riforma che all'Art. 1, andava a richiamarsi alla logica e allo spirito del famoso Art. 33 della Costituzione.

Purtroppo, dopo un primo disorientamento (ci fu anche chi, coprendosi di ridicolo, tentò di salire sul carro del vincitore, prendendosi qualche merito inesistente), le forze contrarie si riorganizzarono e scelleratamente decisero che, essendo la L.508 una legge delega, si sarebbe potuto trovare un terreno fertile per distruggere i vantaggi della Riforma in occasione della stesura dei previsti regolamenti attuativi; un modo infido, ma certo, per invalidare il lavoro di tanti anni e far rifiutare al personale di Accademie e Conservatori di musica la Riforma medesima.

Perché tanta avversione?

I perché sono tanti e tutti poco edificanti.

Ad esempio quello principale, ma ve ne sono altri, consiste sempre nel mai sopito desiderio di compiacere determinate Facoltà universitarie che, nonostante il passaggio della Riforma, non avevano alcuna intenzione di mollare il ricco osso rappresentato dall'Arte; o anche ulteriore motivazione il risentimento di alcuni sindacati che, essendo stati (non era un mistero, esistono i documenti nonché esiste la Sbarbati) palesemente poco felici circa la possibilità d'approvazione di una Riforma, non intendevano accettare, ora, l'avvento di una realtà che per loro si presentava addirittura sconvolgente, anzi pensavano che a mandarla giù liscia avrebbero rischiato di dare un "cattivo esempio". Infatti, come si poteva concepire che un sindacato chiamato UNAMS, e da loro ritenuto, come il titolo di quel famoso film: brutto, e cattivo... (sporco no!) avesse potuto, nonostante la gagliarda opposizione della sacra Trimurti, realizzare per l'Alta Formazione artistica e musicale italiana, qualcosa di così positivo e altamente culturale?

E in ciò è probabile che risiedesse il vero peccato originale: la parola democrazia doveva restare una semplice espressione linguistica.

Aggiungasi che la riforma, se puntualmente attuata, avrebbe segnato, almeno in parte, anche la fine delle camarille varie (ne sa qualcosa la magistratura) e aperto la strada all'auspicata, soltanto dall'UNAMS, uscita del settore dal deleterio attuale sistema contrattuale per passare al sistema pubblicistico, proprio delle università.

Tutti questi nodi, volutamente più che "intorcinati", vennero ben presto al pettine; e dopo un inizio tranquillo e produttivo presso il ministero dell'Università, accompagnati in ciò dal dott. Di Lisio, con l'avvento del ministro Moratti lo scenario cambiò del tutto. Il poco qualificante piano distruttivo iniziò a concretizzarsi attraverso l'emissione, tutt'altro che puntuale, di alcuni regolamenti attuativi della legge 508 e attraverso una progressiva destabilizzazione del settore. Infatti, è risaputo che una delle tecniche raffinate per far implodere un sistema consiste nel rendere le regole che lo sorreggono il più possibile aleatorie e precarie; magari tollerando o giustificando, ad esempio, determinati

eccessi appigliandosi alla parola "autonomia" (un po' come è già avvenuto quando, per favorire le compagnie dell'aeronautica civile, in crisi finanziaria, ci si è inventati la cosiddetta "deregulation", che poi tanti incidenti mortali avrebbe provocato). E a ben poco sono valsi anche gli interventi continui di Parlamento, TAR e Consiglio di Stato, volti a continuamente raddrizzare le cose. In parole povere la Legge 508 andava seppellita e per farlo occorreva:

- abolire il concetto di ruolo per il personale attualmente in servizio (leggi declaratorie);
- evitare consistenti aumenti stipendiali che avrebbero reso popolare la riforma (vedi rifiuto degli aumenti reperiti dall'UNAMS, attraverso la cosiddetta "pornotassa" poi utilizzata da altri settori dell'Amministrazione statale, meno schizzinosi e più scaltri);
- prevedere la frantumazione dei corsi fondamentali (che andavano comunque rivisti e moderatamente allargati, come da specifiche esigenze), in trecentomila corsi e corsetti utili a sistemare soprattutto parenti, amici e... tesserati, ma pochissimo utili agli studenti, spesso impossibilitati a formare dei praticabili piani di studi, e primariamente soprattutto a dedicarsi allo studio intensissimo, negli ultimi anni, della materia caratterizzante;
- mantenere precari a vita i restanti docenti. (Infatti, solo in questo modo sarebbe stato possibile continuare, attraverso giochetti vari, a gestire a piacimento le cattedre e le persone);
- bloccare, sempre continuando nell'ottica dei giochetti di cui sopra, la mobilità per inventarsi la "sublime" formula dei "congelamenti";
- prevedere trienni e poi bienni sperimentali a vita (la fantasia nel definire valido un qualcosa sperimentale, non mancò, a cominciare dai pronunciamenti dell'On. Dalla Chiesa, che con questo argomento riuscì a "sedare" la legittima occupazione dei Conservatori da parte degli studenti). Solo nel 2009, e dopo un cumulo di proteste, almeno il triennio sarà posto in ordinamento. Pertanto senza la pronuncia del 14 Dicembre scorso in Senato il biennio, sperimentale, lo sarebbe rimasto sino all'anno di grazia 3000. Chissà forse era stato promesso,

quale particolare cadeau, a qualcuno;

- e, soprattutto, non procedere mai alla famosa equipollenza dei titoli che, previste nella Legge 508, dal lontano '99, dovevano restare inattuata. Infatti, qualora fosse stato emesso il famoso DPCM, il settore AFAM, da subito, sarebbe stato qualificato ai massimi livelli della formazione, e avrebbe reso anche spendibile, per gli studenti, la lauree rilasciate da Accademie e Conservatori. E poi chi le sentiva le Facoltà universitarie?

Infine la Riforma, attraverso marchingegni vari, doveva essere tanto stravolta e tradita da provocare un rifiuto da parte del personale di Accademie e Conservatori che, spesso poco riflettendo, e in ciò aiutati da chi stava creando il danno, cadevano nella pania di credere che i mali fossero insiti nella Riforma, e non già nella sua poco attenta, se non perversa, non attuazione.

Il 14 dicembre u.s. il Senato poneva fine, con un esemplare emendamento inserito nella legge di stabilità, a quanto, senza bienni in ordinamento e senza spendibilità del titolo, avrebbe costituito una sicura morte, per consunzione, delle nostre gloriose Accademie e dei Conservatori di musica.

Con ciò le Istituzioni hanno raggiunto il più alto dei traguardi e solo chi è in perenne malafede o convive con altri interessi può dire il contrario!

Grazie, dunque, a tutti coloro che hanno sostenuto la grande battaglia UNAMS, grazie al Senato e in particolare al Sen. Vita, grazie agli studenti e, se permettete, grazie anche alla mia polmonite che costringendomi a letto ha reso possibile che restassi al "chiodo" minuto per minuto. E soprattutto, per chi crede nell'esistenza del "divino"... grazie alla Provvidenza!

Dora Liguori, 5 gennaio 2013

FINE PRIMA PARTE

DECRETO MADIA

Resoconto Consiglio dei Ministri n. 30 del 19 maggio 2017

RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio dei ministri, su proposta della Ministra per la semplificazione e la pubblica amministrazione Maria Anna Madia, ha approvato, in esame definitivo, due decreti legislativi contenenti disposizioni di attuazione della riforma della pubblica amministrazione (legge 7 agosto 2015, n. 124).

Di seguito le principali misure introdotte con i decreti.

1. Testo unico del pubblico impiego

Modifiche e integrazioni al "Testo unico del pubblico impiego", di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai sensi degli articoli 16, commi 1, lettera a), e 2, lettere b), c), d) ed e) e 17, comma 1, lettere a), c), e), f), g), h), l), m), n), o), q), r), s) e z) della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche

Il decreto introduce disposizioni mirate al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- il progressivo superamento della "dotazione organica" come limite alle assunzioni, fermi restando i limiti di spesa, attraverso il nuovo strumento del "Piano triennale dei fabbisogni", con la definizione di obiettivi di contenimento delle assunzioni differenziati in base agli effettivi fabbisogni, la rilevazione delle competenze dei lavoratori pubblici e la previsione di un sistema informativo nazionale volto ad

orientare la programmazione delle assunzioni;

- l'introduzione di norme in materia di responsabilità disciplinare dei pubblici dipendenti, finalizzate ad accelerare e rendere concreta e certa nei tempi l'azione disciplinare;
- l'aggiornamento delle procedure, prevedendo la più estesa e ottimale utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, anche nei rapporti con i destinatari dell'azione amministrativa;
- la previsione nelle procedure concorsuali pubbliche di meccanismi di valutazione finalizzati a valorizzare l'esperienza professionale acquisita da coloro che hanno avuto rapporti di lavoro flessibile con le amministrazioni pubbliche, con esclusioni, in ogni caso, dei servizi prestati presso uffici di diretta collaborazione degli organi politici e ferma restando, comunque, la garanzia di un adeguato accesso dall'esterno;
- la possibilità di svolgimento dei concorsi in forma centralizzata o aggregata e la previsione dell'accertamento della conoscenza della lingua inglese e di altre lingue, quale requisito di partecipazione al concorso o titolo di merito valutabile dalle commissioni giudicatrici, e la valorizzazione del titolo di dottore di ricerca;
- la disciplina delle forme di lavoro flessibile, anche al fine di prevenire il precariato, unitamente ad una soluzione transitoria per superare il pregresso: viene stabilito a regime il divieto per le pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione e vengono introdotte specifiche procedure per l'assunzione a tempo indeterminato di personale in possesso dei requisiti;
- l'integrazione nell'ambiente di lavoro delle persone con disabilità attraverso l'istituzione di una Consulta nazionale composta da rappresentanti delle amministrazioni pubbliche centrali e territoriali, e la nomina, da parte delle amministrazioni pubbliche con più di 200 dipendenti, di un responsabile dei

processi di inserimento;

- la definizione delle materie escluse dalla contrattazione integrativa, anche al fine di assicurare la semplificazione amministrativa, la valorizzazione del merito e la parità di trattamento tra categorie omogenee, nonché di accelerare le procedure negoziali;
- la riorganizzazione delle funzioni di accertamento medico legale in caso di assenze per malattia, con l'attribuzione all'I.N.P.S. delle relative competenze;
- la razionalizzazione e integrazione dei sistemi di valutazione, lo sviluppo di sistemi di misurazione dei risultati raggiunti dall'organizzazione e dai singoli dipendenti e forme di semplificazione specifiche per i diversi settori della pubblica amministrazione.

2. Valutazione della performance dei dipendenti pubblici

Modifiche al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, in attuazione dell'articolo 17, comma 1, lettera r), della legge n. 124 del 2015

Il provvedimento persegue l'obiettivo generale di ottimizzare la produttività del lavoro pubblico e di garantire l'efficienza e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Con il decreto, ispirato ai principi di semplificazione delle norme in materia di valutazione dei dipendenti pubblici, di riconoscimento del merito e della premialità, di razionalizzazione e integrazione dei sistemi di valutazione, di riduzione degli adempimenti in materia di programmazione e di coordinamento della disciplina in materia di valutazione e controlli interni, si introducono, tra le altre, le seguenti novità:

- viene chiarito che il rispetto delle

disposizioni in materia di valutazione costituisce non solo condizione necessaria per l'erogazione di premi, ma rileva anche ai fini del riconoscimento delle progressioni economiche, dell'attribuzione di incarichi di responsabilità al personale e del conferimento degli incarichi dirigenziali; è stato chiarito che la valutazione negativa delle performance, come specificamente disciplinata nell'ambito del sistema di misurazione, rileva ai fini dell'accertamento della responsabilità dirigenziale e, in casi specifici e determinati, a fini disciplinari;

- ogni amministrazione pubblica è tenuta a misurare e a valutare la performance con riferimento all'amministrazione nel suo complesso, alle unità organizzative o aree di responsabilità in cui si articola e ai singoli dipendenti o gruppi di dipendenti;
- oltre agli obiettivi specifici di ogni amministrazione, è stata introdotta la categoria degli obiettivi generali, che identificano le priorità in termini di attività delle pubbliche amministrazioni coerentemente con le politiche nazionali, definiti tenendo conto del comparto di contrattazione collettiva di appartenenza;
- gli Organismi indipendenti di valutazione (OIV), tenendo conto delle risultanze dei sistemi di controllo strategico e di gestione presenti nell'amministrazione, dovranno verificare l'andamento delle performance rispetto agli obiettivi programmati durante il periodo di riferimento e segnalare eventuali necessità di interventi correttivi. A tal proposito, sono previsti strumenti e poteri incisivi per garantire il ruolo degli OIV, specie con riferimento al potere ispettivo, al diritto di accesso al sistema informatico e agli atti e documenti degli uffici;
- viene riconosciuto, per la prima volta, un ruolo attivo dei cittadini ai fini della valutazione della performance organizzativa, mediante la definizione di sistemi di rilevamento della soddisfazione degli utenti in merito alla qualità dei servizi resi;
- nella misurazione delle performance

individuale del personale dirigente, è attribuito un peso prevalente ai risultati della misurazione e valutazione della performance dell'ambito organizzativo di cui hanno essi diretta responsabilità;

- è definito un coordinamento temporale tra l'adozione del Piano della performance e della Relazione e il ciclo di programmazione economico-finanziaria, introducendo sanzioni più incisive in caso di mancata adozione del Piano;
- sono introdotti nuovi meccanismi di distribuzione delle risorse destinate a remunerare la performance, affidati al contratto collettivo nazionale, che stabilirà la quota delle risorse destinate a remunerare, rispettivamente, la performance organizzativa e quella individuale e i criteri idonei a garantire che alla significativa differenziazione dei giudizi corrisponda un'effettiva diversificazione dei trattamenti economici correlati.

Il testo del decreto recepisce e fa proprie gran parte delle osservazioni e delle indicazioni poste, nei rispettivi pareri, dalle Commissioni parlamentari, dal Consiglio di Stato e dalla Conferenza unificata.



Unione Artisti

MUSICA A COLORI

PERCEZIONI SENSORIALI PER UN “ASCOLTO COLORATO”

Jessica Velardi

Nel corso del Novecento si assiste ad una costante e progressiva riflessione teorica sulla dimensione musicale da parte dei maggiori esponenti dell'avanguardia pittorica. Il materiale musicale, che a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento iniziava a svincolarsi gradualmente da schemi compositivi divenuti piuttosto “convenzionali”, viene utilizzato come mezzo per il superamento dei canoni estetici tradizionali.

Ecco dunque che i linguaggi espressivi della forma pittorica si interessano sinestesicamente alle nuove possibilità formali cui approda l'arte musicale fra fine Ottocento e i primi del Novecento al fine di ottenere una rielaborazione estetica del tutto nuova rispetto al passato.

A partire dal XVIII secolo, infatti, i tentativi di codificare un rapporto sinestesico fra musica e pittura furono innumerevoli: molteplici furono gli esperimenti che seguirono tali teorie tanto che furono costruiti strumenti capaci di generare l'unione fra suono e colore. Di derivazione greca, la sinestesia è un fenomeno appartenente a una determinata sfera sensoriale e il termine stesso “percepire assieme” ne chiarisce l'origine. Essa non evoca solo la percezione del senso direttamente interessato, bensì suscita percezioni provate tramite uno o più diversi sensi. Questo significa che le persone interessate da questo fenomeno possono percepire uno stimolo es-

perendolo in una modalità “poli-sensoriale”: ad esempio, un suono può generare una percezione non solo acustica ma anche visiva, evocando dei colori o delle forme; alcuni sinesteti udendo il suono delle vocali riescono a percepire un colore; o ancora, una parola proferita può non solo interessare l'udito, ma anche il gusto e a volte il senso tattile.

Alcuni recenti studi tendono ad associare le persone affette da sinestesia a una particolare sensibilità intellettuale e cognitiva. È possibile affermare che il fenomeno della sinestesia non sia ancora del tutto chiarito: la teoria più attendibile sostiene che coloro il cui centro corticale del colore è più sensibile, se abituati fin da piccoli a collegare suoni e colori, saranno in grado di modificare quest'associazione in qualcosa di assolutamente naturale.

Vediamo ora alcuni tra i più importanti esperimenti musicali in grado di trasformare il suono in colore. Il primo tentativo di “musica colorata” fu del gesuita Louis-Bertrand Castel (1688-1757) che presentò, fra il 1725 e il 1735, il clavecin oculaire (clavicembalo oculare): questo strumento doveva avere la capacità di “dipingere” i suoni con i colori a essi corrispondenti, in maniera tale che un sordo potesse gioire della bellezza di una musica tramite i colori e un cieco potesse godere dei colori tramite i suoni. Ispiratosi da uno scritto di Newton contenuto nel trattato Ottica, Castel pensò di far corrispondere alla triade di tonica i tre colori fondamentali, blu,

rosso e giallo. Il clavecinoculaire doveva funzionare come un clavicembalo tradizionale, tranne per il fatto che a ogni nota era associato un colore che appariva ogni qualvolta si pigiava il tasto della nota corrispondente. Fu grazie a Castel che le teorie e gli studi sulla sinestesia iniziarono a moltiplicarsi.

Il 16 gennaio 1877 Bainbridge Bishop brevettò un organo a colori che permetteva di suonare avendo una corrispondenza visiva con luci colorate proiettate tramite dei vetri a colori azionati dai martelletti dell'organo.

Nel giugno del 1895, l'inglese Rimington diede una dimostrazione pubblica della sua tastiera a colori con la quale riuscì a proiettare su uno schermo bianco diverse sfumature.

La costruzione di tali strumenti continuò nel Novecento con l'intento di trovare delle corrispondenze precise tra suoni e colori. L'epoca di massima sperimentazione fu il primo trentennio, quando gli americani Gerreenwalt, Halle e Wilfred brevettarono rispettivamente il colour organ, il musicrome e il clavilux. Ad essi seguirono gli studi di Carol-Berard (1881-1942) sulla cromofonia e quelli del compositore russo Ivan Wyschnehradskij basati su un tempio di luce.

Il rapporto sinestesico vide un tentativo di realizzazione nel corso del Novecento che vide come protagonista Aleksandr Nicolaevic Skrjabin. Il compositore e pianista russo che aveva un "udito colorato", infatti, decise di applicare il concetto di sinestesia al Prometeo: il Poema del fuoco op. 60. Per fare ciò si avvale del clavier à lumières, una tastiera muta a colori costruita appositamente per

accompagnare l'opera musicale del compositore ideata da Mozer, fonografo e insegnante di elettromeccanica alla Scuola di Istruzione Tecnica Superiore di Mosca. Al clavier à lumière venne affidata la parte luminosa. Fu solo grazie all'impiego di nuove apparecchiature che il 6 aprile 1962 fu realizzata per la prima volta un'esecuzione del Prometeo secondo le intenzioni di Skrjabin presso l'ufficio "Prometeo" di Kazan'.

Nel corso del Novecento dunque, abbiamo la più importante rottura formale fra passato e presente storicamente mai realizzatasi in ambito musicale. Come abbiamo visto, dunque, tale rottura favorì la sperimentazione e l'utilizzo di nuovi modelli.

Il vero musicista è colui che non imita né rappresenta ma che, utilizzando come mezzo un suono o un colore, riesce a manifestare se stesso per dar vita al proprio mondo interiore. Meditazione, costruzione e realizzazione sono solo fasi preliminari; poi all'improvviso arriva qualcosa e l'ascoltatore è catturato da un insieme di suoni, luci e colori che rispecchiano la bellezza e la grandezza dell'artista. Egli esprime se stesso e il mondo che lo circonda: l'arte, qualunque essa sia, è forse l'unico mezzo utile per la ricerca verso la propria spiritualità.



AGGIORNAMENTO PER PIANISTI COLLABORATORI PER LA DANZA

L'Associazione *Music Theatre International* organizza un **corso** rivolto a professionisti che già operano nell'ambito della danza o che intendono formarsi in questo specifico settore.

Le lezioni si svolgeranno dal 3 all' 8 luglio, dalle ore 9.00 alle ore 12.00 e dalle 13.00 alle ore 16.00, per un totale di **36 ore**.

Docenti:

Giuseppe Annese (Teatro dell'Opera di Roma)

Cosmo Intini (Accademia Nazionale di Danza)

Marco Melia (Accademia Nazionale di Danza)

Antonio Sorgi (Accademia Nazionale di Danza)

I maestri Annese e Sorgi affronteranno le problematiche inerenti l'accompagnamento della lezione di tecnica classica, con lo studio dell'improvvisazione, presentando brani tratti dal repertorio ballettistico e altri generi musicali da adattare e inserire nella lezione di danza.

I maestri Intini e Melia affronteranno le problematiche inerenti la lezione di tecnica contemporanea, con lo studio dell'improvvisazione, lavorando sulle tecniche storiche della danza contemporanea: Cunningham, Graham, Humphrey-Limon.

Saranno ammessi al corso un numero massimo di 12 partecipanti. Nel caso di un numero maggiore di richieste, si darà priorità alle prime richieste pervenute. Inoltre, sarà ammesso al corso un numero massimo di 8 uditori.

Esempio di una giornata di lezione

I dodici partecipanti saranno divisi in due gruppi di sei e svolgeranno le lezioni in aule separate. 9.00 -10.30 lezione con i maestri Annese e Sorgi.

10.30 - 12.00 lezione con maestri Annese e Sorgi (scambio degli studenti).

13.00- 14.30 e 14.30 - 16.00 stessa modalità per le lezioni dei maestri Intini e Melia.

Lo schema orario potrà essere invertito in base alle esigenze dei docenti.

Durante l'ultimo giorno di lezione interverranno due docenti dell'Accademia Nazionale di Danza, uno di tecnica classica e l'altro di tecnica contemporanea, per verificare le capacità acquisite dai partecipanti durante il corso.

Ai partecipanti sarà rilasciato un attestato di frequenza, valido ai fini curriculari.

Iscrizione entro il 31 Maggio

info e contatti produzione@mthi.it

CAMPUS MUSICALE INTERNAZIONALE

SALERNO - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI - AGOSTO 2017

Fiati-Archi-Chitarra-Pianoforte-Canto-Arpa

Campus Musicale Internazionale di Salerno
 Università degli Studi di Salerno
 Università degli Studi di Salerno 7 + 11 agosto 2017
 Ateneo Musicale Internazionale di Salerno

Dipartimento Archi 7 + 11 agosto
 responsabile artistico Davide Alagna

Docenti: Andrea Biondi • Filippo Caracciolo • Roberto Giamberini • Roberto Scuderi
 Anna Comincioli • Renato De Vito • Paolo D'Amico • Corrado De Santis • Roberto Di Stefano
 Felice Di Stefano • Paolo Di Stefano • Paolo Di Stefano • Roberto Di Stefano • Luca Di Stefano
 Camilla Di Stefano • Carlo Di Stefano • Paolo Di Stefano • Roberto Di Stefano • Luca Di Stefano

Info: Associazione Flautisti Italiani
 Telefax +39 0899845119 • Cell. +39 3495474750
 e-mail: info@falaut.it • www.falautcampus.it

Direttore Generale
 Salvatore Lombardi

Campus Musicale Internazionale di Salerno
 FIATI CHITARRA ARCHI CANTO
 Corsi | Masterclasses | Concerti | Showcases

Università degli Studi di Salerno
 11/12/13 AGOSTO 2017
 ATENEO MUSICALE INTERNAZIONALE DI SALERNO

Dipartimento Chitarra 1 • 4 agosto
 responsabile artistico Giulio Tampalini

March Dylla • Guido Tampalini • Luigi Attadarsi
 Riccardo Baldasera • Ermanno Bottiglieri • Eugenio Bichercucci
 Umberto Calagna • Sergio Cantella • Marco Carricelli
 Marco Cianchi • Nello Luigi Dani • Fabio Renato D'Eltonne
 Antonio De Ippolito • Marco Cappelli • Antonino Maddaloni
 Alberto La Rocca • Daniele Lazzari • Francesco Ciampalini
 Fabio Maida • Angelo Marchese • Alessandro Miri
 Giorgio Mirlo • Nicola Moritella • Gianluca Peracchetti
 Antonio Ruggio • Marco Salicio • Enza Soritto • Giovanna Podera
 Dora Filippone • Gianluigi Ciglio • Fernando Lepri

Info: AFI
 Telefax +39 089 9845119
 Cell. +39 349.3474750
 mail: info@falaut.it

www.falautcampus.it

Associazione
FLAUTISTI ITALIANI

Campus Musicale Internazionale di Salerno
 Università degli Studi di Salerno
 Università degli Studi di Salerno 1 + 4 agosto 2017
 Ateneo Musicale Internazionale di Salerno

DOCENTI
 Raffaele Marzano • Paolo Vespari

Info: Associazione Flautisti Italiani
 Telefax +39 0899845119 • Cell. +39 3493474750
 e-mail: info@falaut.it • www.falautcampus.it

Direttore Generale
 Salvatore Lombardi

Campus Musicale Internazionale di Salerno
 Università degli Studi di Salerno
 Università degli Studi di Salerno 1 + 4 + 7 + 11 agosto 2017
 Ateneo Musicale Internazionale di Salerno

Dipartimento Pianoforte 1 + 4 | 7 + 11 agosto
 responsabile artistico Paolo Vespari

Docenti: Paolo Vespari • Raffaele Marzano • Roberto Di Stefano • Luca Di Stefano
 Camilla Di Stefano • Carlo Di Stefano • Paolo Di Stefano • Roberto Di Stefano • Luca Di Stefano

Info: AFI
 Telefax +39 089 9845119
 Cell. +39 349.3474750
 mail: info@falaut.it

Direttore Generale
 Salvatore Lombardi

Info: AFI
Telefax +39 089 9845119
Cell +39 349.3474756
mail: info@falaut.it

Direttore Generale
Salvatore Lombardi